ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 1° MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

29, ore 3 pom.

Molti deputati, prevedendo che in causa della malattia di Depretis non si farà per qualche tempo nessuna discussione importante, partirono da Roma.

— Oggi a mezzogiorno i ministri si radunarono a Consiglio in casa di Depretis per deliberare sulla condotta da tenersi in seguito al voto di ieri sulla legge Baccelli.

Si assicura che Depretis espresse l'intenzione di ritirarsi dalla politica in causa della salute sempre malferma.

Prevale però l'opinione che per ora non si farà nulla, e si aspetterà lo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna.

— L'on. Minghetti votò contro la legge Baccelli.

— Domani si pubblicherà un nuovo giornale clericale intitolato: *Il mattino*. Il nuovo periodico sarà diretto dall'avv. Angelini, gentiluomo d'onore del defunto cardinale Hassun.

BERLINO, 29, *ore 11 ant.*

Durante la festa da ballo che ebbe luogo al castello reale, il granduca Michele di Russia parlò lungamente col conte De Launay, ambasciatore d'Italia. Questo fatto venne molto osservato.

— Il principe Augusto di Wurtemberg, ex-comandante del corpo d'esercito della guardia prussiana, venne nominato maresciallo onorario dell'esercito russo.

— La Società degli artisti di Monaco organizza una grande Esposizione internazionale di Belle Arti per il 1888.

(Agenzia Stefani).

Cristiania, 29. — Tutti i membri conservatori del Consiglio della nobiltà deposero d'ufficio una dichiarazione che dice che la sentenza del tribunale non può togliere ai Corpi dello Stato la situazione delle funzioni loro devoluto dalla Costituzione.

Berlino, 29. — Il granduca Michele e il principe Obolenski sono partiti la scorsa notte per Stoccarda dopo di essersi accomiatati cordialmente dall'imperatore e dalla Famiglia Reale. Gli altri membri della deputazione partirono nella sera per Pietroburgo.

Londra, 29. — *Camera dei Comuni.* — La mozione del Governo, che accorda una pensione di 4000 sterline all'ex-presidente, fu approvata.

Londra, 29. — Nulla ancora si è scoperto intorno agli autori dei recenti attentati. Precauzioni furono prese per la sicurezza delle Camere e dei pubblici edifici.

Camera dei Comuni — Gladstone, presentando il *bill* elettorale, dimostra la necessità di estendere il diritto di suffragio a tutti coloro che sono capaci di esercitarlo in Inghilterra, Scozia ed Irlanda. La riforma profitterà specialmente alle popolazioni delle campagne. Il censo si ribasserà sull'affitto a dieci sterline in tutto il Regno. Gladstone invita i liberali ad unirsi per assicurare l'adozione del *bill*. (*Applausi*)

Gli oratori conservatori attaccano vivamente il *bill* come inopportuno in presenza dell'agitazione in Irlanda e delle complicazioni estere.

La discussione è rinviata a lunedì.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

29, ore 9,30 pom.

Il *Diritto* dice che nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi a mezzogiorno in casa dell'on. Depretis si discusse lungamente sulla posizione in cui trovasi il Gabinetto, in seguito al voto di ieri.

Pare che l'opinione prevalente sostenuta anche dall'on. Depretis, sia quella della dimissione dell'intero Ministero, avendo il presidente del Consiglio dichiarato di non potere assolutamente permettere la dimissione isolata dell'on. Baccelli col quale affermò la solidarietà propria e dell'intiero Gabinetto.

Tuttavia non fu presa alcuna deliberazione.

Per questa sera è indetta una nuova riunione, onde adottare una decisione definitiva.

Intanto subito dopo il Consiglio suddetto alcuni ministri si recarono a conferire col Re.

Nei corridoi della Camera è generale la credenza che il Ministero voglia dimettersi, parendo che il voto di ieri gli abbia scemata l'autorità necessaria per reggere il potere.

Taluni deputati dicevano che si affiderebbe all'on. Depretis l'incarico di formare un nuovo Ministero, ma passavano in rassegna le difficoltà politiche e morali che avrebbe incontrato, dovendo ricercare nuovi colleghi fra quella Maggioranza che ieri volle fargli una dimostrazione ostile.

Parlavasi anche che sarebbe chiamato l'on. Sella, ma tutte le previsioni sono premature.

L'on. Baccelli conferì lungamente col Re. Anche l'on. Mancini fu chiamato al Quirinale.

La *Rassegna* dice che il Ministero fu grandemente vulnerato in uno dei suoi membri e che la Maggioranza fu fortemente scossa e sbattuta; questi fatti reclamano pronte ed energiche risoluzioni.

La *Stampa* dice che nei circoli politici più induenti si ritiene che il voto di ieri non autorizzi alcuna crisi.

Malgrado questa affermazione dell'organo ufficioso, le voci di una crisi generale vanno sempre più accreditandosi. Assicurasi anzi che Depretis non riaccetterebbe il mandato di ricomporre il Gabinetto, sia in causa della sua malferma salute, sia perchè è sfiduciato dell'incertezza e della volubilità dell'attuale Maggioranza.

Tale dichiarazione egli fece ripetere ieri mattina ai deputati ministeriali per mezzo dell'on. Franzosini.

Dicesi che il Re incaricherebbe l'onorevole Mancini della formazione del nuovo Gabinetto; altri assicurano che riaccettandolo l'on. Depretis, uscirebbero i ministri Baccelli, Giannuzzi-Savelli e Ferraro.

— Il *Capitan Fracassa* assicura che l'on. Tecchio, presidente del Senato, è fermo nel mantenere le proprie dimissioni presentate in seguito all'incidente provocato dalla lettera del prefetto Corte.

La *Rassegna* invece afferma che questo incidente non avrà seguito.

— Piroli, consigliere di Stato, fu promosso presidente di sezione.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto parziale pel riordinamento ed aggiunta di binari nella stazione d'Alessandria.

1, ore 9,15 ant.

La questione della crisi municipale non è ancora risolta.

Nei Consigli di ministri che si tennero ieri, Mancini, Magliani ed altri si dimostrarono contrari ad una crisi, sia parziale che generale.

Depretis insisteva per le dimissioni dell'intero Gabinetto.

È sua intenzione di ritirarsi dalla vita politica.

Ieri sera si tenne un nuovo Consiglio che cominciò alle 9 e terminò alle 11.

Depretis insistette nel non consentire il ritiro isolato di Baccelli.

Non si prese nessuna deliberazione rinviando la decisione definitiva al Consiglio che si terrà stamane prima della seduta della Camera.

Tutte le notizie riguardanti i nomi dei successori di Depretis a capo del Gabinetto sono premature.

VIENNA, 29, *ore 4,10 pom.*

Il colonnello russo Kaulbars reduce da Sofia passò qui diretto per Pietroburgo.

— Annunciasi da Pest l'espulsione di parecchi anarchisti che vi si erano rifugiati.

— Aspettasi pel 6 marzo, anniversario della proclamazione del Regno serbo, un'amnistia a Belgrado.

PARIGI, 29, *ore 6,15 pom.*

Il *Gaulois* pubblica una straordinaria informazione.

L'imposta sugli aceti che volevasi aumentare onde equilibrare il bilancio era ormai riscossa dal 1878 epoca della sua creazione.

Diciotto milioni non sarebbero entrati nelle casse dello Stato a causa di dimenticanza inconcepibili.

L'Agenzia Havas contesta l'esattezza di questa notizia.

NAPOLI, 29, *ore 5,50 pom.*

(L.) La Società africana ha chiesto al Ministero degli esteri di prender parte all'Esposizione coloniale di Torino, sempre che questa sia decisa fatta unitamente all'Esposizione industriale.

— Il dispaccio dell'Agenzia Stefani che assicura tenere la Compagnia di navigazione italiana sempre uno spazio riservato alle mercanzie provenienti da Aden e dirette in Italia è inesatto.

Una lettera del ministro Mancini alla Società africana dice, che lo spazio suddetto si farà soltanto se l'agente della Società di navigazione residente in Aden ne avverta anticipatamente quello di Bombay.

PARIGI, 1, *ore 6,10 ant.*

Il principe Krapotkine essendo affetto da scorbuto e non potendo resistere al clima di Clairvaux verrà, in seguito ad autorizzazione del Governo, trasferito in una prigione di Parigi. Il principe arriverà oggi fra no'

Pare assicurato che le macchine infernali, scoperte a Londra alla stazione di Charing Cross, fossero destinate per l'America allo scopo di far saltare colà dei bastimenti e riscuotere in seguito forti premi dalle Società d'assicurazioni marittime, come già si tentò di fare anni sono nel porto di Brema.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 29. — Dicesi che una battaglia è impegnata dalle ore 7 di stamane presso Trinkitat fra gl'Inglesi comandati da Graham e gl'insorti. Però nulla vi è di ufficiale.

Londra, 29. — Il *Times*, nella seconda edizione, ha da Canea che la Porta nominò Hallirifaat governatore di Candia in luogo di Photiades.

La popolazione cristiana è furiosa e minaccia l'insurrezione. Gravi disordini sono imminenti.

La Polizia arrestò tre individui sospetti degli ultimi attentati. Si trovò alla loro abitazione una quantità di dinamite con cui intendevano di far saltare il palazzo di giustizia.

Parigi, 29. — Il *Clairon* biasima l'inesperta condotta di Ordega al Marocco. Accusa la Germania di volere suscitare discordie fra la Francia e la Spagna riguardo al Marocco. Ordega avrebbe conformato la sua politica ai consigli di un suo amico, certo Ali Bouthabb, parente dell'ex-emiro Abdel Kader, che in seguito ad intrighi anti-francesi, espulso dall'Algeria, rifugiossi nel Marocco, ove divenne agente segreto del console di Germania Weber. Questi avrebbe condotto tutto l'affare della naturalizzazione dello sceriffo Uazzan.

Il *Clairon* deplora le tristi conseguenze di tale inesperta politica.

Cairo, 29. — Un arabo riferisce che gl'insorti del Sudan avrebbero formato due corpi; uno spera di unirsi ai beduini dello sceicco Senussi, l'altro si proporrebbe di marciare direttamente sull'Egitto.

Suakim, 29 (ore 4 1[2). — Nessuna notizia ancora delle operazioni di Graham. Nulla è atteso fino a stasera. La guarnigione di Kassala fece una sortita il 12 febbraio e fugò completamente gli insorti. Kassala ora è tranquilla.

— Ore 5. — Un vapore proveniente da Trinkitat dice che le cannonate sono incominciate a mezzodì.

Londra, 29. — La Polizia smentisce l'arresto di tre individui ed il sequestro di dinamite.

Berna, 29. — Si smentisce che la Spagna abbia domandato l'estradizione di Zorilla.

Cairo, 29. — Il proclama di Gordon del 26 febbraio alle popolazioni del Sudan dice: « Finora vi diedi sempre buoni consigli. Tutto tendeva ad assicurare la tranquillità ed evitare lo spargimento di sangue. I miei consigli non furono ascoltati. Sono costretto quindi, mio malgrado, a domandare l'invio delle truppe inglesi che ora si posero in cammino ed arriveranno fra pochi giorni. Punirò severamente tutti quelli che non cambieranno condotta, perchè sappia che ignoro nulla di ciò che avviene. Vi avverto affinchè conosciate la mia decisione. »

Parigi, 29. — La Camera continuò l'interpellanza Perin sulle forniture militari.

Madrid, 29. — La *Gaceta* pubblica le nomine di Mendez Vigo al Quirinale, Bagnlad a Lisbona e Coello a Costantinopoli.

Parigi, 29. — *Camera* — I radicali domandano di aggiornare le aggiudicazioni per le forniture militari fissate per domani.

Perier e Campenon combattono la proposta.

L'ordine del giorno puro e semplice, domandato dal Ministero, è approvato con 315 voti contro 119.

Berlino, 29. — Al banchetto da Saburoff, nel brindisi fatto da Gurko, questi propose di bere alla valorosa armata tedesca verso cui è animato dal profondo rispetto e dalla massima stima. Il luogotenente generale Bohen rispose bevendo all'onore della brava armata russa e ai suoi gloriosi rappresentanti inviati a Berlino in questa occasione.

Londra, 1 (ore 2,40 ant.). — Un dispaccio ufficiale dice: Baker ha ricevuto l'ordine di inviare un parlamentario al nemico affine di dargli la scelta di ritirarsi o di arrendersi. Se la risposta non sarà soddisfacente, le truppe attaccheranno domani.

Cairo, 29 (ore 11,5 pom.). — Un dispaccio di Graham annunzia che trovò grandi difficoltà ad avanzare. Aggiornò la marcia fino a domani.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

La seduta del 29 febbraio.

CANNELLA giura.

***

Si rinnova la votazione segreta dei progetti approvati nella precedente seduta, e si procede alle votazioni per la *nomina dei commissari per la cassa dei depositi, per l'amministrazione del fondo pel culto e per l'asse ecclesiastico, per le petizioni e nomina di tre segretari della presidenza.*

***

MAGLIANI presenta *l'organico dell'amministrazione dei tabacchi* (urgenza).

***

Si proclama il risultato del... votazione dei progetti.

Tutti sono approvati

***

Si proclama il risultato della votazione delle nomine.

Riuscirono nominati segretari della presidenza: Ziui, Corsi Luigi e Malusardi; furono nominati commissari per la cassa dei depositi: Sacchi Vittorio, Cencelli e Maiorana; per la vigilanza dell'asse ecclesiastico in Roma: Duchoquè e Cencelli.

Si procederà al ballottaggio fra Finali e Paternostro Paolo. Per il fondo pel culto: Duchoquè e Borgatti; procederassi al ballottaggio fra Rega e Cencelli; per la Commissione delle petizioni: Manzoni e Grillini; procederassi al ballottaggio fra gli altri sei che ebbero maggiori voti per la nomina dei rimanenti tre commissari

***

Domani *votazioni di ballottaggio - discussione della transazione Guastalla*.

Levasi la seduta alle ore 5 3[4

CAMERA DEI DEPUTATI

Servizio speciale.

La seduta del 29 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,10 pom.
Pochi deputati trovansi presenti
Dei ministri è presente il solo Berti.
Si fanno conversazioni su vari banchi

***

Si procede all'appello nominale *per la votazione segreta del bilancio del tesoro.*

Dopo il contr'appello si lasciano le urne aperte.

***

BERTI presenta *un progetto di legge sull'esercizio della caccia ed una relazione sui lavori fatti per distruggere la fillossera.*

***

MAGLIANI, d'accordo coi ministri Depretis, Ferrero e Delsanto, presenta una *convenzione fra il Governo ed il Municipio di Genova per lavori edilizi.*

MAGLIANI chiede sia dichiarata d'urgenza.

L'urgenza è accordata.

***

Si apre la discussione *sul bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio*

(Agenzia Stefani).

CORDOVA osserva che l'emigrazione cresce più in alcune provincie, specialmente a causa della varietà delle condizioni economiche locali, sulle quali richiama lo studio del Governo.

PAIS opina che le somme di questo bilancio non corrispondano alle esigenze della nostra agricoltura. Deplora la deficienza delle scuole agricole, più utili che moltiplicare i ginnasi e licei, perchè soprattutto dall'agricoltura l'Italia deve aspettare la prosperità. Espone poi le condizioni della Sardegna alla quale crede dovrebbe dirigersi l'emigrazione.

CAVALLETTO lamenta che la Commissione d'inchiesta agraria non sia venuta ancora ad alcuna conclusione, nè abbia proposto i provvedimenti per migliorare la coltivazione e sollevare lo stato degli agricoltori. Il Governo stesso fece nulla o poco: raccomanda pertanto l'istituzione nei Comuni rurali di casse cooperative ed altre simili istituzioni di previdenza. Domanda quanto si spese finora per l'apertura di pozzi nei terreni paludosi, per forni essiccatoi dei cereali e ospedali pei pellagrosi.

LUCCA duolsi che le questioni agricole non destino quel grande interesse che meritano, e il bilancio d'agricoltura, che in sostanza è quello che impingua gli altri, resti magro ed impari ai bisogni. La Camera riscaldasi per questioni politiche molto più che per le agricole; lo stesso Gabinetto lascia isolato Berti al banco dei ministri, mentre si discute una questione che ha un carattere sociale. Accenna le varie proposte che vennero fatte e che potrebbero farsi in sussidio degli agricoltori, soffermandosi in ispecie sovra una concorrente le irrigazioni una abbastanza diffusa. Ritiene che dovrebbero aumentarsi gli stanziamenti per i sussidi alle irrigazioni. Non provvedere sollecitamente ed efficacemente costituisce un pericolo, una minaccia.

Osservando poi che in proporzione dei prodotti le nostre terre pagano tasse maggiori che in tutti gli altri paesi, ne chiede la diminuzione. Domanda gl'intendimenti del Governo tanto su ciò quanto sui reclami di coloro che vogliono che si procuri l'aumento della produttività dei terreni impiantando scuole agrarie.

CAVALLETTO insiste sull'urgenza di provvedere, anche senza aspettare la conclusione della Commissione d'inchiesta, altrimenti l'Italia sarà ridotta allo stato dell'Irlanda.

LUCCA dichiarasi pienamente d'accordo.

***

BUTTINI presenta la relazione *sulle pensioni degli impiegati civili e militari e sulla costituzione della cassa pensioni.*

***

Fattasi la votazione segreta sul bilancio del Tesoro, discusso ieri, risulta approvato con 178 voti contro 27.

***

ZUCCONI giudica ragionevoli i lamenti di Lucca per il poco interesse della Camera e per la tardanza di provvedimenti urgentissimi. L'Italia agricola è ridotta a dover produrre senza tornaconto perchè, quantunque vi si attenda assiduamente, l'agricoltura è schiacciata sotto gravezze insopportabili. Riconosce le ottime intenzioni di Berti, ma le sue proposte non possono essere molto efficaci per la scarsezza dei mezzi di attuazione e non bastano allo scopo. Anzitutto urge non aggravare di maggiori tasse l'industria agricola, anzi diminuire le esistenti e togliere molti ostacoli che accenna e che ne impediscono il progresso.

Il relatore Marzario risponde che in Italia abbiamo 15 milioni viventi per e sull'agricoltura e 5 milioni di piccoli proprietari, a cui non bastano i loro prodotti agrari; 3 milioni di ettari che stanno in possesso del Demanio come paludosi, e tolti ai proprietari che non pagavano le tasse.

La questione agraria è antica; può acquietarsi per breve, ma rinasce ad ogni tratto e preoccupa tutti. È questione sociale molto complessa, ardua, per non dire impossibile a risolversi. Gli studi ed i tentativi oggi specialmente sono molti, diversi e continui. Accenna quali si fecero e si fanno presso di noi.

A questo riguardo rende omaggio a Berti che vi pone zelo e amore costante.

Risponde poi alle varie osservazioni sui provvedimenti da prendersi.

DI SAN GIULIANO sollecita la relazione sul disegno di legge sul credito agrario, perchè l'argomento è importantissimo per migliorare la condizione dell'agricoltura.

SIMONELLI assicura che fra giorni sarà presentata.

SANGUINETTI domanda se il Governo abbia fatto nulla per rendere efficaci le generose intenzioni del sig. Marsano che diè mezzi per fondare una scuola agraria in Sant'Ilario.

BERTI risponderà dopo che altri iscritti avranno parlato su questo argomento

***

Annunziasi un'interrogazione di CAVALLETTO sulla *pubblicazione della seconda serie di protocolli delle adunanze della Commissione tecnica sui provvedimenti idraulici nelle provincie venete.*

Levasi la seduta alle ore 6,35.

L'ESPLOSIONE ALLA STAZIONE DI VICTORIA.

Londra, 27 febbraio.

(N. B.) — Fui ieri due volte sul luogo del disastro e con sommo piacere mi convinsi *de visu* che le prime notizie erano esagerate alquanto, come suole d'ordinario accadere in simili circostanze.

Lo scoppio avvenne non alla stazione della linea di Dover, ma a quella della linea di Brighton. La stanza dei bagagli è un vero ammasso di rovine: il tetto si è sprofondato, le mura crollate, il mobiglio ridotto in minutissimi pezzi. Uno stato simile di rovina si riscontra nella stanza del bigliettaro, nella sala d'aspetto per le signore e nel vicino *restaurant*. La tettoia esterna, in vetro e ferro, svelta e frantumata.

Dalle ricerche fatte e dalle analisi degli uomini della scienza, non rimane alcun dubbio che i malfattori si servirono della dinamite o di qualche altra sostanza infernale. L'uomo che sta alla consegna dei bagagli dice rammentarsi che in sulla sera, verso le 8, un tale depositò una piccola cassa a mano che raccomandò alle cure dell'impiegato, perchè contenente oggetti fragili e costosi.

Lo stesso impiegato dice che nella cassa gli parve vi fosse un orologio, almeno così gli fece supporre un continuo *tic-tac*. La polizia, abbenchè spieghi la solita attività e il massimo buon volere, non venne ancora a capo di un filo, per quanto leggero, che conduca a scoprire gli assassini. Io almeno li chiamerei tali, perchè, nascosti nell'ombra vigliaccamente, insidiano alla vita dei pacifici cittadini.

Corre voce quest'oggi che siasi scoperta, tra le macerie, una delle cosidette macchine infernali, ma tutto si riduce lì.

I feriti non furono che due, dei quali uno solo versa in pericolo. Gli abitanti nei pressi di Victoria s'alzarono tutti in massa al momento dell'esplosione, ma, tranne la paura, non ebbero a soffrire altre disgrazie. I danni della Compagnia della strada ferrata ammontano a parecchie migliaia di sterline.

ITALIANI MORTI IN EGITTO.

Lista degli italiani morti alla battaglia di Audar-Teb (4 febbraio corrente):

Ruecco o Rucca Ludovico, di Napoli, aiutante maggiore.

De Marchi Gio. Battista, di Padova, tenente.

Prato, di Napoli, brigadiere.
Gattinoni, lombardo, soldato.
Foggi, di Alessandria d'Egitto, id.
Trevisan, di Venezia, id.
Giacomini, di Venezia, id.
Bevilacqua G., id.
Mortizza, id.
Forinuti, lombardo, id.
Maggiorati, piemontese, id.
Rucca Achille, di Napoli, id.
Baldini, veneto, id.
Selva, id.
Danadini, veneto, id.
Casoli, di Napoli, id.
Cantofu, di Bari, id.
Navizza, id.
Maarigi, di Bologna, tenente di stato maggiore.

Processo Tagliana. — Al Tribunale correzionale di Milano è finito il 27 febbraio un processo che ha tenuto desta per quasi un mese la curiosità e l'interesse di quella cittadinanza.

Il processo si intitola Tagliana, e due sono gli imputati: Tagliana Carlo e Tagliana Edoardo, padre e figlio, sono accusati entrambi di appropriazione indebita a danno della signora Wiziack, artista di canto, e del signor Nicolesko.

La lettura della sentenza, ascoltata con un religioso silenzio, cominciò alle due e un quarto e finì alle quattro e un quarto precise, vale a dire durò due ore.

Essa comprende prima di tutto la narrazione cronologica dei fatti, che risultarono dalle testimonianze, e passa subito dopo a considerare le tre eccezioni sollevate dalla difesa, cioè la irregolarità della citazione, la incompetenza dei giudici penali e la mancanza degli estremi nel reato di appropriazione indebita.

Tutte e tre le eccezioni vengono respinte dal Tribunale, il quale dice sufficientemente provata la mala fede dei Tagliana colla presentazione fatta all'udienza di oggetti non appartenenti al Nicolesko, coll'etichetta apposta su due vasi e non riconosciuta dal perito Uccelli, colle frequenti contraddizioni in cui sono caduti entrambi gli imputati nel difendersi, infine col tenore della procura, interpretato a loro modo.

La domanda della Parte Civile di coinvolgere nella condanna anche il Tirelli, quale socio della ditta Tirelli e Tagliana, non è accettabile.

Il Tirelli non è stato regolarmente citato ed è comparso solo come testimonio.

I danni causati dai Tagliana al Nicolesko sono materiali e morali.

In risarcimento dei danni morali si condannano Tagliana padre e figlio a pagare alla signora Wiziack 10,000 lire e al Nicolesko 5000.

In quanto ai danni materiali, che saranno da liquidarsi in separata sede, il Tribunale ordina lo sborso d'una provvisionale di lire 30,000 alla signora Wiziack e di 5000 al Nicolesko, la restituzione di tutti gli oggetti sequestrati riconosciuti appartenenti al Nicolesko; entro 30 giorni il pagamento degli oggetti guasti e dispersi, da liquidarsi in sede civile, lo sborso del 5 0[0 in due anni sul capitale indebitamente sfruttato e il pagamento alle spese di parte civile fissate in L. 4096.

Passando alla pena del carcere chiesta dal P. M., il Tribunale, dopo un'infinità di « attesochè » dichiarò colpevoli il padre e il figlio Tagliana del reato di appropriazione indebita e condanna il *Carlo Tagliana* alla pena del carcere per 3 anni e l'*Edoardo Tagliana* a 4 anni della stessa pena.

Appena il presidente ebbe finita la lettura, scoppiarono applausi fragorosi ed insistenti, accompagnati da alcune grida di *bravo!* le quali continuarono per un bel po' anche quando il Tribunale si fu ritirato dalla sala.

Se l'appello non modifica la condanna saranno centomila lire, che i Tagliani avranno perdute in questo processo

Istituto storico italiano. — Sappiamo che alcune Società e Regie deputazioni sovra gli studi di storia patria hanno già proceduto alla nomina dei loro delegati per la formazione del nuovo Istituto storico nazionale. La Società siciliana ha scelto il senatore Amari, la Deputazione veneta il senatore Lampertico, suo presidente, quella per la Toscana, le Marche e l'Umbria il senatore Tabarrini. La Società romana nominerà, a quanto si assicura, il proprio rappresentante l'egregio signor Oreste Tommasini; e la scelta della Deputazione romagnola e della Società napoletana sembra siano caduti sul Carducci e sull'on. Bonghi.

Le altre Società e deputazioni procederanno quanto prima alla nomina dei loro delegati, sicchè è sperabile che l'Istituto possa presto costituirsi.

Per i membri la cui elezione sarà fatta dal ministro della pubblica istruzione si fanno i nomi dei professori Villari, De Leva, Malfatti e Folin.

L'Istituto storico italiano risiederà presso la Società romana di storia patria alla Biblioteca Vallicelliana.

Ultimo corriere

Sempre sui due prefetti.

Abbiamo fatto cenno delle manifestazioni della stampa italiana sulle famose gesta dei due prefetti Corte e Casalis.

Quando abbiamo riferito i giudizi dei giornali veramente liberali, si disse che le accuse venivano dalla cosidetta Pentarchia e che quindi non avevano nessun valore, perchè erano dettate da spirito di parte.

Dopo abbiamo pubblicato i giudizi di giornali del più puro trasformismo, come l'*Opinione*, la *Gazzetta d'Italia* e l'*Italia* di Milano.

Oggi crediamo bene riferire anche queste poche righe della grave *Perseveranza*, che anch'essa ha fatto adesione al trasformismo e prova ogni giorno più che se ne pente:

« Lo scandalo... dei due prefetti Corte e Casalis che si sono bisticciati in pubblico sopra punti di amministrazione così importanti, che non sono nè dimessi, nè posti temporaneamente fuori di ufficio; che, disapprovati nella Camera dal ministro di grazia e giustizia, non si dimettono essi, ha fatto un'impressione profonda. Non si può ricusarsi dal riconoscere che manca di risoluzione e di chiarezza un'amministrazione dell'interno che procede così. »

Lotteria di Verona.

(Estrazione del 27 febbraio)

Continuazione dei premi da lire 100.

262,657	283,704	431,341	8,909	772,195
836,901	889,465	146,095	24,731	632,439
168,838	120,818	374,490	80,359	979,556
902,449	652,769	912,031	316,507	641,196
813,149	358,698	184,748	537,079	843,449
617,743	289,834	990,849	442,221	465,267
445,750	728,573	940,400	749,381	418,438
435,109	040,872	807,149	804,555	698,098
23,580	14,509	912,263	12,076	131,868
830,583	765,182	344,051	157,318	069,097
652,484	584,709	765,500	432,338	866,183
399,604	806,479	179,635	374,726	927,585
249,849	674,599	041,780	273,891	478,909
897,051	52,586	198,480	338,948	374,056
034,384	868,659	372,357	431,138	970,415
141,248	749,700	812,085	504,158	26,139
879,881	201,127	987,481	774,405	190,434
061,184	620,665	509,804	392,649	213,799
807,093	380,258	78,671	585,818	411,738
848,675	830,048	359,309	989,935	048,626
303,196	814,900	79,235	513,138	915,842
328,970	780,747	965,444	907,900	987,655
103,084	556,037	68,054	200,447	217,119
567,382	812,198	342,329	908,738	800,778
745,511	845,019	380,447	945,641	914,185
204,189	68,679	726,849	607,938	219,145
805,543	177,800	807,847	87,082	748,269
818,035	509,064	72,060	870,704	971,439
555,309	839,631	407,601	579,206	92,068
188,958	50,770	812,939	824,297	168,670
848,05	819,490	812,204	71,889	592,639
113,269	280,015	864,790	988,490	489,061

(*Continua*)

Parigi,	29	29
3 0[0 francese amm. nuovo	77 22	77 10
3 0[0 francese	76 27	76 10
5 0[0 francese	105 75	105 07
3 0[0 francese nuovo	76 35	76 22

Borsa Ufficiale. — 1° marzo 1884. — Consolidato 5 0[0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso:
In c. 92 95 95 93 05.
Corso medio 92 97 1[2
Senza cedola:
Corso medio 90 80.
Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 58 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 56 20.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in c. 774 773 50 774 50 773 772 773 775 l. c.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 249 25 — in L. 249 50 248 50 l. c.
Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in c. 873 50 l. c.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Francia — 3	99 97 1[2	99 97 1[2	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 92 1[2	99 92 1[2	— —	— —
Londra + 3 ½	— —	— —	25 —	25 02
id. lungo	— —	— —	25 —	25 05
Germania + 4	— —	— —	121 7[8	122 10

Sconto alla Banca Nazionale 4 1[2 0[0
Sconto al Banco di Napoli 4 1[2 0[0

Cronaca Borsa. — 1° marzo 1884 — La Borsa di Parigi fu ancora debole ieri per i fondi francesi particolarmente.

Ecco la chiusura ufficiale:
77 10, 76 10, 105 07 1[2, 93.

La debolezza dei fondi francesi continuava ancora alla sera. Ultimi corsi del Boulevard:
77 10, 76 07, 105 05, 93 02.

Si accenna come causa di questo ribasso, l'esser cessato l'interesse per la risposta dei premi che aveva fatto la ripresa dei due giorni precedenti.

Però conviene osservare che il riporto su 4 1[2 0[0 è appena di cent. 15 per un mese che rappresenta l'interesse di 1 3[4 0[0 all'anno Pare impossibile che il denaro s'impieghi a così basso prezzo, e ciò fa pensare alla possibilità di uno scoperto.

Intanto il mercato era contrariato da questa debolezza dei fondi francesi, ed anche i valori ne soffrirono. Il Suez, che era rimasto a 2232 in Borsa, scese alla sera a 2220.

L'Italiano invece si mantiene fermo e sostenuto. Vi è bensì chi predice il ribasso dopo la liquidazione, ma questo è più probabilmente un pio desiderio, poichè, secondo altri invece, il titolo scarseggia e si prevede continuazione di aumento

Ore 12.

Per un giorno di sabato la nostra Borsa fu oggi abbastanza animata.

Rendita f. m. 93 00 a 93 32 1[2.
Rendita per cont. 93 05 a 93 —.

Riguardo ai valori si rimarcava una particolare animazione sui Mobiliari e sulle Torino
Banca Nazionale 2220 a 2215.
Mobiliare 876 a 877.
Banca Torino 775 a 774.
Banca Tiberina 322 a 321.
Credito Torinese 291 a 290.
Unione Banche 249 1[2 a 248 1[2.
Banco Sconto 372 a 371.
Meridionali 559 1[2 a 557 1[2.
Regia Tabacchi 611 a 609.
Banca Industria e Commercio 216 a 215.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (sera)		28	29
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	49 50	49 75
» per marzo	»	49 75	49 75
» a 4 mesi da marzo	»	51 —	51 —
» a 4 mesi da maggio	»	52 50	52 25
Zuccaro zuccarino 88 disp. (**)	»	46 50	46 25
» raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	53 75	53 25
» id. 4 mesi da maggio	»	55 50	55 25

Liverpool, 29 febbraio (*sera*)

Cotoni — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8,000.
Cotoni Americani prezzi sostenuti.
Cotoni Surate prezzi fermi.
Importazione della giornata 6,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 75,000, di cui per la speculazione 6,000, per la riesportazione 6,000 e per la consumazione 63,000.

Importazione della settimana	balle	117,000
Deposito	»	978,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland,	Den.	5	14[16
— — Nuova Orleans	»	6	—
Egiziani	»	6	9[16
— Oomraw	»	4	1[16
Brasiliani — Pernambuco	»	5	14[16
— — Kurrachee	»	6	10[16
— — Bahia	»	5	9[16
Bengala	»	3	6[16

Udine, 29 febbraio (*sera*).
Cotoni — Vendute balle 400
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 85,000
Mercato fermo.

Manchester, 29 *febbraio* (*sera*)
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi invariati

Marsiglia, 27 *febbraio* (*sera*).

Frumento — Importazione	quint.	0,215
Id. — Vendite	»	3000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

Per l'elezione di Avigliana.

Ancora due noterelle di volo.

Siamo soltanto al sabato, e due giornali cantano già vittoria.

L'uno, pienamente fiducioso nel farvido operato dell'on-ni-po-ten-te prefetto del suo cuore, parlando del Sineo dice: — « **Siamo certi** che domani il suo nome escirà trionfante dall'urna con una *splendida votazione.* » È lo stesso giornale, il quale trova che la votazione sulla legge Baccelli è un *trionfo inaspettato!* Chi si contenta gode!

L'altro, che non ha ancora trovato la sua via, che dice corna di Depretis, e nello stesso tempo sostiene a perdifiato l'avv. Alasia, il quale dichiara di far adesione in-con-di-zio-na-ta a Depretis, parla con una invidiabile sicumera (sua virtù principale) della sconfitta sicura degli avversari.

Noi, tanto per fare la nostra parte d'opposizione, confessiamo che *non siamo certi*, per la semplice ragione che *non ci sostituiamo colla nostra immaginazione agli elettori.*

Diremo soltanto che i due prelodati giornali (i quali pare abbiano la debolezza di credere che le elezioni si fanno soltanto coi giornali) fanno come quei bei tipi della leggenda che **vendono la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato.**

***

A tre a tre andavano i Re Magi.

Questa tradizione, tramandataci dalle antiche cronache, è assunta come legge dai nostri liberaloni, e trasportata nello stampo moderno.

Perchè in un Collegio vi sono due deputati trasformisti, anche il terzo deputato *deve* essere trasformista.

Questo dice quello stesso giornale il quale diceva quest'estate che in un Collegio a cinque dove vi sono alcuni deputati che sono in corpo ed anima pel Governo, tutti gli altri *devono* essere pel Governo.

È un modo nuovo ed inaspettato di intendere lo scrutinio di lista.

È un modo nuovo ed inaspettato di intendere la libertà ed i sentimenti degli elettori.

Oh trasformismo, a quante belle cose ci fai assistere!

Dunque, d'ora innanzi è inteso: un Collegio *deve essere tutto d'un solo partito.* Perchè in esso prevale un nome per ragion di merito personale, come Berti, o per condizioni locali come Chiapusso, gli altri deputati debbono andargli in coda.

Ci pare di vedere le caricature del *Pasquino* sui tre imperatori!

***

Il colpo, quel famoso *colpo* che i nostri avversari si aspettavano da noi, l'hanno fatto invece essi, proprio essi. Anche noi l'aspettavamo, anzi eravamo sicuri che sarebbe venuto.

Essi pubblicano un telegramma, molto ambiguo, del generale Roberto Morra, il quale dice:

« Prego i miei amici elettori di votare compatti per *il candidato che prometta di sostenere in Parlamento la politica del Ministero, presieduto dall'illustre Depretis.* »

I fautori dell'avv. Badini potranno mostrare agli elettori parecchie lettere del generale Morra, *che noi abbiamo viste coi nostri occhi,* in cui prometteva **la più assoluta neutralità.**

Quello che ci importa di osservare gli è che **due candidati hanno diritto** a *valersi della raccomandazione del generale Morra,* il Sineo e l'Alasia, i quali *professano* **entrambi** *di fare adesione incondizionata a Depretis.*

Essi hanno diritto a *dividersi* i voti che possono venire dalla raccomandazione del generale Morra. Metà caduno non fa male a nessuno.

Del resto, non sappiamo quanti elettori del III Collegio di Torino, anche fra quelli che votarono pel generale Morra, saranno disposti a stare *agli ordini* del generale Morra.

***

Un altro bel sistema!

L'avv. Sineo dev'essere eletto *perchè è ricco.* L'avv. Badini dev'essere respinto perchè *vive col frutto dei suoi onesti sudori.*

Noi rammenteremo agli elettori, i quali del resto non ne hanno bisogno, che *l'indipendenza è nel carattere, non nella posizione sociale.*

La corruzione maggiore è quella di coloro che sono vittime della propria ambizione.

***

Ieri la *Gazzetta del Popolo* prometteva di fare un *confronto* fra l'avv. Sineo e l'avv. Badini.

Non l'ha fatto!

Non ha osato.

Si limita a dire che il Sineo è un liberale a *tutta prova.*

Dov'è questa *prova?*

***

Ultima nota.

Da parecchi e parecchi giorni la *Gazzetta del Popolo* non fiata più sul prefetto Casalis.

Perchè?

Ai maestri.

A quei maestri comunali che, in questo tempo di pressioni di ogni genere, possono indipendentemente votare, raccomandiamo il seguente articolo del periodico *L'Unione dei maestri elementari d'Italia:*

« Gli elettori del 3° Collegio di Torino (Carmagnola-Susa) sono convocati per la nomina di un deputato, in luogo del generale Morra, la cui elezione è stata annullata perchè il numero degli impiegati governativi alla Camera era completo.

» Come succede sempre, si pongono in campo molti nomi di candidati, certamente tutti onorevoli e degni di stima. Quando però fra questi candidati si vede il nome dell'egregio avvocato cav. **Alfonso Badini-Confalonieri,** se gli elettori potessero conoscere a fondo il merito personale di mente, di spirito, di cuore, di sentimento, a fronte del Badini-Confalonieri ogni altro candidato sarebbe senz'altro posto in seconda linea.

» L'avv. Badini-Confalonieri percorse alcun tempo la carriera amministrativa e fu segretario di confidenza dell'illustre Urbano Rattazzi, quando era ministro dell'interno.

» Abbandonati gli uffizi pubblici, di sua elezione, fu ed è in Torino uno degli avvocati più riputati per onestà di carattere e per profondità di sapere.

» Chiamato moltissime volte all'ufficio di regio commissario per l'amministrazione dei Comuni i cui Consigli erano sciolti, diede sempre le più luminose prove di una capacità amministrativa superiore ad ogni encomio. Moltissimi Comuni vollero dargli prova di ammirazione conferendogli la cittadinanza.

» Nel Consiglio provinciale e nella Deputazione provinciale ha recato sempre attività di azione e maturità di consiglio.

» Direttore dell'ottimo periodico amministrativo *Il Municipio Italiano,* ha saputo rendersi benemerito dei segretari comunali, come fu sempre egregio amministratore degli aspiranti alla patente di segretario comunale.

» Se il cav. avv. Badini in modo particolare sempre si occupò dei segretari comunali, mai dimenticò i maestri. Tempo fa il direttore dell'*Unione* gli indirizzò un maestro, il quale aveva bisogno di consigli e di legale assistenza, per una quistione col municipio abbastanza intricata. Ebbe tanti consulti, che se solo questi avesse dovuto pagare non gli sarebbero bastate L. 200. Il generoso avv. Badini non gli prese un quattrino!

» I maestri più che mai hanno ora bisogno di avere in Parlamento dei veri **amici e protettori** della loro causa (non già di quelli che si promettere lungo, fanno seguire l'attendere corto), perchè se S. E. Baccelli sarà questa volta di parola, la Camera in questa sessione primaverile dovrà occuparsi del progetto di legge sul miglioramento della loro condizione.

» *Il cav. avv. Badini è un amico provato dei maestri.* »

Carmagnola. — La fastosa baldanza degli avversari della candidatura dell'avvocato Badini va scemando di mano in mano che questi acquista simpatie tra gli elettori.

Bisogna vedere con quale faccia di sgomento essi notano il movimento vivissimo che negli ultimi giorni si è pronunziato in favore del Badini, senza che da parte di questo si facesse il chiasso che si fa degli altri candidati che girano qua e là pel collegio *a farsi conoscere*, a far discorsi, a dare strette di mano, facendosi magari accompagnare da un po' di Zunnena.

Non sono ancora arrivati alle luminarie, agli spari di mortaretti ed alle luci di bengala, ma ci corre poco.

Rivoli. — Il sindaco di Rivoli ha creduto di dover smentire la notizia circa l'imbeccata ricevuta dal prefetto.

È facile dare questa smentita quando per l'intimità in cui i fatti sono accaduti non si può portare la prova contraria.

Intanto prendete nota che la smentita riguarda solo quel punto e non le altre affermazioni della mia corrispondenza, onde resta sempre a spiegare la coincidenza curiosa della gita a Torino presso il prefetto colla improvvisa susseguente determinazione del sindaco a favore del Sineo.

Ma ciò poco importa. Padronissimo il signor sindaco di votare per chi vuole e di gridarlo anche dai tetti.

Quello che non dovrebbe fare, si è di mandare in giro gli agenti municipali a fare da galoppini per distribuire i manifesti di Sineo.

Male che gli elettori non si lasciano comandare e che anche qui la maggioranza dei voti sarà per l'ottimo avvocato Badini.

Condove. — Posso assicurarvi che sono giunti ordini superiori agli impiegati delle stazioni comprese nelle linee ferroviarie del Collegio, affinchè si appoggi la candidatura Sineo.

Se non temessi di compromettere dei poveri *travet* che hanno bisogno dell'impiego per vivere, potrei darvene le prove più fulminee e palpabili.

È una cosa scandalosa, di cui non s'era mai avuto esempio nelle precedenti elezioni.

Avigliana, 29 febbraio. — I manifesti di Badini-Confalonieri, nostro candidato, portano la firma della tipografia a norma di legge. Quelli di Sineo no. Preghiamo V. S. di richiamare sopra questo fatto importantissimo l'attenzione dell'autorità troppo solerte in tante altre cose.

Si fa qui una guerra sleale a Badini. È bene si sappia che questo parte dal Sineo o, per dir meglio, dal prefetto.

Villastellone, 29 febbraio. — A proposito delle elezioni stimo opportuno annunziare che questo signor sindaco si è compiaciuto, accompagnato dal messo comunale in divisa, a fare pubblica distribuzione a domicilio dei programmi e bigliettini annunzianti *Sineo Emilio.*

Sarà forse un ordine del signor prefetto il valersi dei salariati ed impiegati dei Comuni per far propaganda.

Un elettore.

Sant'Antonino. — Che vi sia pressione dall'alto sul personale delle ferrovie a favore dell'avv. Sineo, vi ha motivo di crederlo per l'attiva, insolita propaganda che si fa a suo favore, e lo provano i biglietti del prenominato candidato, fatti affiggere dai cantonieri e l'incarico dato ad un capo cantoniere di procurare firme per un indirizzo elettorale che venne poi pubblicato in un giornale del mattino.

L'indirizzo però non ebbe quell'esito che erasi sperato, poichè delle 29 firme raccolte, quattro sono di cantonieri ferroviari non elettori in questo Comune, nè in esso dimoranti, uno è di chi fece la propaganda, due dei suoi parenti, uno di una guardia [illegible], e le altre firme sono di elettori, ai quali fu assicurato che si trattava di portare [illegible] superiore del capo-cantoniere.

Un altro agente elettorale, inviato da un consigliere provinciale, percorse in tutti i sensi questa vallata, interessando i sindaci a votare pel candidato ufficiale, ed assicurando i sindaci prossimi a scadere d'ufficio che in prefettura si trova già il loro decreto di conferma, ecc.

Siccome questo agente elettorale è stato discepolo del cav. Badini, così molti si meravigliano che egli si adoperi per un altro candidato, ma egli risponde che l'avvocato Badini si è presentato troppo tardi. — Non è però troppo tardi per fargli contro!

I muri degli abitati sono coperti di stampati recanti i nomi dell'Alasia e del Sineo; pel Badini ve n'ha appena uno, forse perchè i fautori di lui sono convinti che i meriti e non gli stampati devono decidere dell'elezione; ad ogni modo però per non lasciare troppo vasto campo agli avversari sarebbe bene che anche il suo nome comparisse sui muri.

Susa. — Il vostro giornale ha tutte le ragioni nel denunziare alla indignazione dei veri liberali la spudorata ingerenza del Ministero e del prefetto nell'attuale lotta elettorale.

Eccone ora un'altra prova.

Oggi stesso, 29, ho visto co' miei occhi, nel passare per la stazione di Collegno, gli addetti della ferrovia che attaccavano ai muri i manifesti della candidatura Sineo.

Un impiegato di un'altra stazione, al quale diedi notizia di questo fatto, mi disse chiaro e tondo che erano venuti ordini dall'alto di lavorare e votare per Sineo.

È così si fa passare la volontà del paese....

Grugliasco. — Un'adunanza di elettori tenutasi qui ha acclamato la candidatura dell'avv. Badini Alfonso, il quale è certo di raccogliere la quasi unanimità dei voti in questo Comune.

Cesana Torinese, 28 febbraio. — (S.) — L'alta valle della Dora al vedere le tante candidature politiche al III Collegio di Torino, al vedere la molteplicità d'opinioni, la diversità di partiti, non sapeva proprio a quale appigliarsi e rimaneva incerta; ma sorta la candidatura dell'avvocato *Alfonso Badini* ogni incertezza si dileguò, e per lui voteremo compatti, noi che abbiamo il bene di conoscere ed apprezzare le sue rare doti, la sua affabilità, la sua istruzione, la sua competenza in materia d'amministrazione. Ed è appunto questa sua competenza che ce lo rende preferibile ai suoi competitori, ora tanto più che forse [illegible] vedere [illegible] in discussione il tanto sospirato progetto di legge che prometteva di migliorare la sorte ai segretari comunali, a questi *paria*, oppure muti esecutori dell'autorità comunale, che vi rappresentano l'intelligenza ed il diritto.

Ed all'avv. Badini chi è quel segretario comunale che non debba essere riconoscente per tutto quanto già fece in favore del loro ceto e de' Comuni stessi?

Alla Camera l'avv. Badini non propugnerà solo a favore dei segretari comunali, ma già sappiamo che nelle modificazioni che egli intende proporre al progetto di riforma della legge comunale non saranno dimenticati i medici condotti, i cui interessi [illegible] con quello valente e distinto [illegible] tanto favorevolmente conosciuti.

Insomma col votare per l'avv. Badini gli impiegati comunali tutti: medici, segretari, insegnanti, ecc. ecc. sono sicuri di mandare al Parlamento un valido sostenitore.

I notai, gli esattori pure sanno già fin d'ora che cosa votano per il propugnatore delle loro ragioni, come già lo è del *Monitore notarile* e del *Municipio italiano.*

Fin d'ora dunque possiamo prevedere che in questa valle l'avv. Badini riporterà una bella maggioranza, maggioranza libera e spontanea; che tutti gli elettori indipendenti ed amanti del progresso sono per lui, e che con la loro fermezza di carattere non si lasceranno abbindolare dagli impegni e dagli artifizi; essi non vogliono essere vittime delle pressioni ministeriali fatte sotto tutte le forme, [illegible] galoppini elettorali lasciati in tutte le direzioni; e che nemmeno quel diluvio [illegible] e calorose raccomandazioni venute [illegible] solidarietà [illegible] cambieranno le salde loro opinioni, tutti verranno per il candidato sinceramente progressista.

Avv. Alfonso Badini.

QUANTO SPENDONO LE PROVINCIE E I COMUNI per l'agricoltura.

Da una recente pubblicazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio rileviamo che le Amministrazioni provinciali del Regno spesero nel 1881 in complesso L. 1,887,048 54 a beneficio dell'agricoltura, ed i Comuni per lo stesso titolo L. 3,730,929 72.

La proporzione della spesa suindetta alla cifra totale dei bilanci passivi fu di L. 16 69 per mille nelle Provincie e di L. 7 37 nei Comuni.

Sopportarono relativamente una maggior spesa la Provincia di Udine, la quale impiegò il quinto delle sue entrate in sussidi per opere di bonifiche, rimboschimenti, arginature, ecc., la Provincia di Aquila, quelle di Bari, Cosenza, Treviso, Reggio Emilia, ecc.

Dei Comuni si mostrarono meno tanto gni per l'agricoltura quelli delle Provincie di Novara, Alessandria, Potenza, Caserta, Bari, Sondrio e Pavia. Notiamo che oltre la metà delle spese sostenute da Comuni per l'agricoltura sono destinate per il mantenimento di guardie campestri, le quali, organizzate come ora sono, fanno quel bel servizio che tutti sanno.

Nella sola Provincia di Bari si spendono dai Comuni, per salvaguardare la proprietà, circa 250,000 lire all'anno!

Dopo le Provincie della Sardegna, quelle del Piemonte sono le più restie a spendere per il bene dell'agricoltura; infatti esse destinano appena il 5,19 per mille della somma dei loro bilanci a profitto dell'agricoltura; mentre i Comuni piemontesi, i quali impiegano pel suddetto scopo il 15.28 per mille dell'importare dei loro bilanci, sono in Italia i più generosi verso l'agricoltura.

È proprio il caso di ripetere che nel banchetto della nazione si destinano all'agricoltura i briciolì di Lazzaro.

Sarebbe agevole ricamare, sui dati che abbiamo sott'occhi e che in parte abbiamo riferiti, una serie di commenti, i quali riuscirebbero punto onorevoli pei nostri connazionali. Mentre ci riserbiamo di farlo, non possiamo trattenerci dal dichiarare fin d'ora che siffatta grettezza delle nostre Amministrazioni rivelano la poca conoscenza che si ha generalmente dei nostri bisogni, e si appaiano colle economie di Pantalone, che per risparmiare la legna è morto intirizzito.

S. L.

Dalla Conca d'oro.

Tentato assassinio - Carnevale - Notizie di teatro.

Palermo, 26 febbraio.

(MOLANGOI) — Si torna forse daccapo? La contrada che va intesa col nome di *Carrubia* è quella parte della nostra campagna presso la quale è il Camposanto e la chiesa del *Vespro.* In quel pezzo di campagna amenissima son le case di quei fratelli Amoroso, delle cui birbanterie sentiste parlare alcuni mesi fa. Credevamo tutti a Palermo che in quel pezzo di terra, dopo che della razza degli Amoroso non vi restò che un vecchio e le donne, non si dovesse per assai tempo sentire puzza di zolfo e di salnitro. Non saprei dirvi per quale ironia del caso in mezzo a quei giardini, dove è tanta benedizione di natura, gli uomini sono tanto feroci e pronti al sangue ed ai tradimenti. Tant'è che, ieri sera, quando ancora non erano le dieci, da uno dei muri che dividono la stradale dai campi, furono tirati addosso alla famiglia di un tal Gaspare Trapani due archibugiate. Come si fa negli ultimi giorni di carnevale, tutti della famiglia Trapani erano insieme a desinare; venuta la sera, sopra un carretto tirato da un mulo, vennero tutti in città a bere il caffè e pigliare i gelati. Poi tornavano a casa. Col capo della famiglia c'era la moglie e c'erano due figliole, una delle quali bellissima e sposa a un tal Gambino che faceva parte della brigata. Vi erano anche due fanciulli uno dei quali ha appena 7 anni. Giunti presso alla casa, in un punto che è chiamato il *Baglio*, furono tirate contro di loro le archibugiate di cui vi parlai, e restarono feriti: Gaspare Trapani, sua moglie e la figliola. Di morto non ce ne furono, grazie al cielo; ma il povero Gaspare ci ha perduto un occhio.

E gli assassini? Ancora non si sa nulla di loro.

Può questa birbanteria aver legame con quelle degli Amoroso? Buio! In quelle campagne non tutta la mal'erba è stata sradicata. E ci è ancora da far di gran fasci!

***

Non vi ho più parlato del carnevale e dovete supporne grado.

V'avrei fatto dormire in piedi.

La candela di sego è qui tra noi il simbolo della fuliggine umana. Ora, ai piedi di quell'Iddio, che han cantandato come allegro e che spirerà la sua lentile anima a mezzanotte, dovrebbero bruciare delle candele fatte del grasso delle bestie.

Di maschere ne ho visto poche in questi giorni, e quelle poche ineleganti per non dir cenciose. Al corso dei fiori sono andati pochi legni e pochissima gente; ai veglioni c'è stato da sbadigliare per meno di un'ora, chè non si son protratti di più. Oggi, non sapendo che fare, un po' di gente è corsa a veder innalzare alcuni palloni di carta. Vedete un po' se questi son divertimenti! Oh, dimenticavo che il Comitato ha fatto divertire parecchi monelli facendoli salire all'albero della cuccagna.

Di feste da ballo ve ne è stata già una al casino *Geraci*, e ve ne sarà un'altra in casa del commendatore Florio. L'una è riuscita veramente splendida e non ci è bisogno di molta penetrazione per indovinare che quest'altra sarà anche più splendida. Vi è stata gran larghezza d'inviti, pure si può essere sicuri di essere in gran buona compagnia.

***

Giovedì sera andrà in iscena al Bellini la *Forza del destino* con la Bianca Montaldo, Tommaso Fenaroli, Gino Osello, E. Laban e Carpi. Dopo sarà dato il *Rigoletto.* Di opere nuove non se ne parla. Si crede che in quaresima per teatri si starà meglio che in carnevale. È la speranza di tutti veramente.

UNA RIBELLIONE AI CARABINIERI.

Como, 29 febbraio.

(M.) — L'ultimo giorno di carnevale non è passato tranquillamente nella nostra provincia. Purtroppo, come già vi telegrafai, abbiamo a lamentare un tristissimo fatto successo a Cadorago, piccolo paese distante circa dieci chilometri da Como.

Quella notte le osterie erano rimaste aperte, ed i contadini e gli operai le riempivano facendo un fracasso indiavolato, ma per niente perturbatore. Il sindaco, che voleva finir bene anche lui il carnevale, girava di qua e di là, non sapendo se far chiudere le osterie o chiudere un occhio sulla contravvenzione alla legge. Per ogni evenienza pregò due carabinieri — che si erano recati a Cadorago in perlustrazione — di fermarsi la notte in paese e stette anzi assieme a loro sino all'una e mezzo del mattino. Visto che non succedeva nulla d'inquietante, li salutò e si ritirò in casa per porsi a letto. Prima di farlo dette però loro l'ordine di lasciar passare un'altra mezz'ora e poi intimare agli osti la chiusura degli esercizi.

I due fedeli esecutori, verso le due, vollero far rispettare l'ingiunzione sindacale, e, presentatisi nelle diverse osterie, ne fecero uscire la gente. Questa, riscaldata dal vino, cominciò a mormorare e poi a minacciare. I piccoli gruppi diventarono assembramenti grossi e in pochi istanti si raccolse attorno ai carabinieri una cinquantina di persone che sembravano animate da cattivissime intenzioni.

Difatti non si accontentarono delle parole, ma, inferociti, vedendosi in numero rilevante, assalirono i carabinieri tentando disarmarli. Uno di essi, certo Saetti, seppe resistere — l'altro, un giovinotto, da poco entrato nel Corpo, certo Vayr, vedendosi strappata la daga, lacerate le vesti ed in pericolo di soccombere alla furia degli aggressori, sparò due colpi in aria colla rivoltella, e gli altri non desistendo, tirò il terzo colpo contro l'avversario più vicino, certo Varga, il quale ricevette il proiettile in pieno petto.

Le grida del ferito, la vista del sangue causò un momento di confusione, del quale i carabinieri approfittarono per liberarsi dalle strette di quei forsennati. Uno si ritirò dal sindaco, il quale lo mandò alla vicina stazione di Appiano in cerca di rinforzo; e il Vayr si rifugiò in campagna aspettando il mattino.

Il ferito — che versa in gravissimo stato — fu trasportato a casa sua dagli amici.

Appena avutane notizia, le Autorità di Como, il procuratore del Re, il giudice istruttore, il pretore, il capitano dei carabinieri ed un medico si recarono a Cadorago, ove intanto erano giunti altri carabinieri.

Gli arrestati sono finora quattro.

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 29 febbraio.

La difesa.

L'avv. Mauro Paretti continua e termina in questa udienza la difesa di Eugenio Arnaudo detto *'l marghè,* ragionando della ricettazione di cui il P. M. disse a ritener imputabile il suo cliente. Egli impugna validamente gli argomenti degli accusatori, confutandoli uno per uno col documenti processuali alla mano. Narra come avvenissero i fatti che diedero luogo a questa imputazione, tendendo a dimostrare che nel *contratto* seguito fra Biaio e Allosti colla mediazione di Ribotti nel negozio di Arnaudo non vi fu nè vi poteva essere accordo criminoso. Nessuno dei contraenti sapeva *prima* del contratto che gli ori provenissero dal furto Zaccarini; quand'anche l'avessero saputo, lo ignorava in ogni modo l'Arnaudo, che nel contratto stesso non ebbe a prendere parte alcuna in alcun modo.

L'avv. Paretti passa quindi a ragionare della moralità del suo cliente — di cui già dissero assai bene i testi Croce, Dalbesio e altri — e spiega come la Questura, tratta forse in inganno da informazioni di cattivi soggetti, possa aver date a sua volta sul conto dell'Arnaudo informazioni meno buone.

Da ultimo l'ottimo difensore riepiloga tutto quanto ha avuto da dire e raccomanda ai giurati, in favore del suo cliente, un verdetto di piena assolutoria.

***

E siamo giunti finalmente all'ultima difesa — quella di **Eugenio Strigelli.**

Questo nome è tristamente famoso — è quello che fu imposto fin da principio al

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(54)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. MOLINERI*)

XVI.

(Seguito.)

Raul la guardò stupito per davvero: dopo tanto tergiversare era riuscito a comprenderla, a penetrare nel suo segreto e nella sua follia. Ma non glie ne importava, e si fece premura di dividere la sua idea, di lusingare la sua chimera. Siccome le piccole considerazioni sono la tomba delle grandi cose e delle grandi felicità, egli deliberò di assecondare i suoi gusti: le dichiarò che per la sua alta bellezza, pel suo portamento, per tutta la sua persona, era una vera gran dama, tanto marchesa quanto qualsiasi marchesa, che ella aveva il marchio della grandezza, che dopo un brevissimo noviziato avrebbe figurato degnamente in ogni salone, che se mai si fosse trovata per miracolo trasportata alla Corte di Russia o d'Inghilterra, non vi sarebbe stato uomo che non l'avesse trovata incantevole, non donna che non fosse gelosa del suo successo.

Egli aveva finalmente pronunciate quelle parole di un magico potere, che domano un cuore ribelle.

Alete beveva a lunghi sorsi quel nettare; nell'udire quelle adulazioni deliziose le pareva di aspirare la felicità per tutti i pori, sentiva un dolce calore che le circolava nel sangue e come una fermentazione di gioia e di orgogliosa beatitudine.

Nella sua ebbrezza si decise a lasciare il varco alle grandi parole. Con voce anelante:

— Vedete, signor marchese, — disse, — mi sarebbe impossibile di amare un uomo il quale si vergognasse di sposarmi..... Giuratemi che se fossi libera voi sareste felice di scegliermi per vostra moglie.

Questa volta Raul non fu più colto dallo stupore ma da un vero stordimento. Non poteva credere alle sue orecchie; nella sua vita aveva incontrato più di un folle dell'uno e dell'altro sesso che gli aveva fatto delle proposte assurde, nessuna però da paragonarsi a questa. Rimase interdetto, soffocato, come un uomo che riceve un urto violento nel petto. Lo stordimento fu tale che durò fatica a rientrare in se stesso, e poco mancò che quel suo silenzio prolungato lo perdesse.

— M'accorgo, — disse Alete con amaro dispetto, — che io non sarò mai altro per voi che la vostra cara piccina.... Voglio andarmene, lasciatemi partire.

A questa parola di minaccia, Raul ripigliò gli spiriti smarriti. La riflessione gli suggerì che non gli costava un bel nulla il piegarsi alle fantasie di quella pedina, la quale, per fortuna, era vincolata dai legami di un matrimonio quanto mai legittimo. Egli ne sapeva qualche cosa, avendo servito da testimonio in quella cerimonia. Si disse ancora che Roberto Palnel era un uomo solidamente piantato, vigoroso, attivo, che avrebbe portato la sua casa fin tardi, e che, per giunta, la legge del divorzio non era ancora stata approvata dal Senato. Alete s'era alzata, stava per partire, egli la ricondusse indietro, la costrinse a sedere di nuovo, e le disse:

— Non avete dunque capito che l'emozione sola mi impediva di parlare? Al pensiero di questa felicità impossibile colla quale voi mi ammaliavate, fui colpito a volta a volta da una pazza gioia e dal più crudele dolore.

Alete volle crederglì. La sua fronte si spianò, e il suo volto si irradiò di un sorriso. Quindi abbassò il capo: un languore si era impossessato di lei, ella fantasticava, e quando si fantastica non si pensa alla difesa. Raul non era più nè seduto nè ritto dinanzi a lei, era ai suoi piedi: s'impadronì delle due mani di lei, che tenne prigioniere nella sua mano destra, e coll'altra spiegazzava e accarezzava un lembo della veste di Alete, che s'inchinò verso di lui, dicendogli:

— Davvero, signor marchese, voi mi sposereste?

— Davvero! — rispose lui, baciandole con passione le ginocchia.

— Lo giurate? — riprese Alete con voce semispenta.

— Lo giuro! — rispose, cingendo col braccio destro un morbido busto che s'arrendeva.

Poi aggiunse:

— Te lo giuro per quanto amo di più al mondo, per i tuoi capelli d'oro, per i tuoi occhi che non sono più sdegnosi, per questa bocca che mi sorride, per il delizioso corpicino che è tutto ad un tempo la mia marchesa e la mia cara piccina.

E mentre così le parlava, diceva a se stesso:

— Quanto tempo, e quante parole sono state necessarie, e come deve annoiarsi il signor di Sirmoise! Per fortuna, eccoci giunti alla fine.

Allorchè risalì al castello, era non soltanto soddisfattissimo della sua avventura, ma più commosso, più eccitato di quanto egli si aspettasse. Quella donnina che s'arrendeva al primo assalto e tuttavia non era di facile conquista, che esigeva molto e non domandava nulla, gli pareva valere tant'oro quanto pesava. Egli la paragonava ad una di quelle piccole scatole misteriose, che si riesce ad aprire come per incanto, quando si mette per caso il dito sulla piccola molla nascosta: gli faceva pure l'effetto di una pietanza nuova, sapientemente confezionata, che aveva sorpreso gradevolmente il suo palato. Però non aveva mangiato a sazietà, e si ritirava con un furioso appetito. S'erano dato parola di rivedersi il sabato seguente, ed egli temeva che quel sabato non dovesse mai giungere, e che la settimana che incominciava fosse la più lunga della sua vita.

— E così, Raul, donde venite? — gli chiese sua madre vedendolo apparire sul terrazzo. — Vi abbiamo fatto cercare in ogni luogo senza trovarvi.

Poi con accento di mistero:

— Che te ne pare? — domandò.

Raul aperse due occhi tanto larghi. Per fortuna la madre aggiunse:

— Parlo della maggiore.

Capì allora che si trattava della signorina Luisa di Sirmoise, e rispose:

— Lasciatemi almeno respirare. Non ho ancora avuto agio di esaminarla.

Per tutta quella sera il contegno e le maniere di Alete sorpresero gli abitanti della Cornacchia.

Il ghiaccio si era sciolto, il marmo si era animato, la statua parlava e sorrideva. A tavola ella era graziosa, ciarliera, affabile con tutti; ebbe quasi delle premure verso la suocera. Roberto saliva in cielo per la gioia di quella metamorfosi di cui attribuiva tutto il merito alla signora Bardèche, ai suoi saggi consigli, alle sue benefiche prediche, e stabilì egli stesso d'indurre sua moglie a visitarla.

Quando salì in camera sua s'accorse che per la prima volta, dopo tre settimane, Alete aveva lasciata la porta aperta. Fu lesto a correre presso di lei, la trovò seduta neghittosamente sopra il canapè, cogli occhi al soffitto, e lo spirito perduto dietro un sogno. Egli si sedette accanto a lei, poi se la tolse sulle ginocchia; Alete lasciò fare, ed egli strinse quella testolina fra le sue mani e la baciò in fronte, dicendole:

— Come altra volta, non è così?

Alete rispose di sì. Col pensiero ella rivedeva un piccolo cancello apertosi sopra un viale oscuro, donde non si usciva più come si era entrati.

— Come sei stata saggia questa sera, — le disse Roberto. — Eccola la nostra buona donnina! Non dipende che da noi l'essere fortunati, ma per questo è necessario che ognuno rinunzi a qualche cosa.

— Sì — rispose ella ancora.

E' passeggiava in un grande parco, dal quale contemplava un grande castello.

— Se tu sapessi quanto sono stato sventurato in queste ultime settimane! Immaginati che mi ero lasciato andare a credere che tu non mi amassi più. Era una sciocchezza, non è vero?

— Sì — rispose ella per la terza volta.

Ed era frattanto in un padiglione da caccia, ove si trovavano delle teste d'orso e di bisonte, che coi grandi occhi di smalto osservavano fiso qualche cosa che succedeva dinanzi a loro, e si sarebbe detto che comprendessero tutto; per fortuna non comprendevano nulla.

— Mi ami tu ancora? — continuò lui. — Mi amerai tu sempre?

Alete annuì col capo, e sentiva fra tanto le labbra di un marchese aderenti alle sue; come ognun sa, le labbra di un marchese non rassomigliano a quelle degli altri mortali.

Allora, acceso d'entusiasmo, Roberto le disse:

— Voglio che si firmi la pace. Firma qua.

E mostrava col dito la tempia destra.

Alete sussultò ed ebbe un movimento di ripulsa. Poi, vincendo se stessa, allungò una bocchina leziosa verso quella tempia destra da lui indicatale, e firmò. Eravi in quel bacio uno sforzo di risoluzione e di volontà. Egli non se ne fece caso, tanto era felice. Era ben naturale che Alete tenesse ancora un poco il broncio, e non conveniva mostrarglielo rancore; per tutto vi è un principio. Rapito di gioia, egli la guardava con occhi pieni di lagrime, ed ella lo guardava cogli occhi asciutti asciutti, che pure Roberto s'ostinava a scambiare per teneri. Egli non sospettava punto che la felicità di cui Alete gli faceva l'elemosina fosse il riscatto di un fallo, che sua moglie avesse qualche cosa da espiare o da salvare, o che egli dovesse render grazie all'adulterio. Sospettava poi meno ancora che ella guardandolo mormorasse fra sè:

— Eppure, se quest'uomo non esistesse, io potrei essere marchesa.

(Continua).

processo — è quello d'un uomo, il quale, facendo l'uccellatore dei ladri, cadde insieme coi ladri nelle reti. Al nome di Eugenio Strigelli da lunga pezza vanno uniti ben altri nomi non soltanto nei giornali di Torino, ma nelle gazzette di tutta quanta l'Italia — e intorno a quello e intorno a questi non sempre benigni commenti furono fatti.

Si comprende quindi la grande, l'ansiosa curiosità con cui il pubblico, — affollato, stipato nella tribuna e in ogni angolo della sala — attende la parola dei difensori di Eugenio Strigelli.

La parola è all'avv. Cavagliâ.

***

Egli esordisce fra il silenzio più religioso dell'aula. I banchi dei difensori sono affollati. Tutti gli imputati sono raccolti. Strigelli con la mano destra si copre il fronte e gli occhi nell'atto di chi fa il soloecchio e guarda fissamente il suo difensore.

***

In questa udienza l'avv. Cavagliâ non ha fatto che l'esordio a grandi linee della sua arringa, la parte, a sì dire, di impressione. Perciò noi non abbiamo raccolti se non se sparsamente alcuni concetti che ora andremo nudamente e fedelmente esponendo.

Dopo aver ricordate le precedenti difese, l'avv. Cavagliâ comincia a pennelleggiare la figura di Eugenio Strigelli — di quest'uomo che ha raccolto intorno a sè tanti odî e tanti rancori, che fu posto alla gogna pubblica, che, nella sua stessa città, si trova nella più tremenda solitudine.

Dice: quanti hanno tentato di porgere una mano a quest'uomo, tutti furono accusati — e fu gettato il fango sulla toga stessa dei suoi difensori.

Ricorda un incidente ben noto successo non è molto fuori dell'aula della Corte d'Assise.

Parla di un libello che a mattina e a sera colpisce lo Strigelli e i suoi difensori.

La difesa dello Strigelli sapeva di fronte a quanto e quale cumulo d'odî si sarebbe trovata; e comprende anche quegli odî, perchè in essi c'è qualche cosa di ragionato, di giusto, di morale... Ma la spia — dice l'avv. Cavagliâ — la spia, che desta ribrezzo, si paga e si paga con moneta, non con la galera; poi si disprezza.

« Voi tutti avete dovuto sentirvi compresi d'un santo e nobile sdegno dinanzi a quest'uomo. Se non che questo appunto ha impedito che si discutesse serenamente la nostra causa. Noi non porteremo innanzi ai giudici gli argomenti del dubbio; bensì gli argomenti precisi dei fatti; e poichè in questa causa il sentimento svia, noi parleremo alla intelligenza dei giurati. »

***

Così, dopo altre considerazioni che omettiamo, l'avv. Cavagliâ è venuto a fare la cosidetta *parte generale* — la quale è stata veramente ben diversa dalla parte generale trattata dai precedenti difensori.

Premette che non farà della politica (il che non toglie che l'egregio avvocato, un po' più sotto, nel calor del discorso, si dimentichi affatto della premessa). Tratterà dell'ambiente della causa.

Indi entra in campagna — movendo la guerra ai giornali, che, secondo lui, guastarono la istruttoria del processo!...

Il campo giornalistico è messo a ferro e a fuoco!... Si salvi chi può!

***

A dimostrare le conseguenze grandissime, che può recare l'intervento dei giornali nelle istruttorie, l'avv. Cavagliâ ricorda le cause celebri della *Polizia municipale*, del *furto all'Esposizione*, di *Morelli*...

***

E qui viene il buono.

L'avv. Cavagliâ, nel suo sottile ingegno di penalista vede che, a sbarazzar la strada della difesa, gli conviene menomare la importanza del giornale. E allora vi spiega — a suo modo — che cosa sia la vita d'un giornale, il quale vive tutti i giorni di polemica, ecc., ecc.

« Io — vi dico l'avv. Cavagliâ, stiate a sentire — io, se domani voglio essere *un giornale*, posso esserlo!... Dunque, che cos'è un giornale se non se l'espressione del pensiero o delle passioni d'un uomo?... Dunque, la così detta opinione pubblica dei giornali non è la vera, non è la genuina!... »

(Se l'avv. Cavagliâ ha di queste idee sul giornalismo, ci consenta che glielo diciamo, quanto egli è valente giureconsulto, altrettanto cattivo giornalista sarebbe stato).

L'avv. Cavagliâ soggiunge: — Le gazzette faranno tutto quello che possono per distinguere, in questo processo, la discussione politica dalla giudiziaria; ma non vi riescono.

E continua su questo tono un bel po'.

***

La causa di Strigelli — egli dice — è stata trattata dal giornale; il giornale ha dato le prove, il giornale ha creato le convinzioni...

Nè credano i lettori che l'avvocato Cavagliâ si sia contentato di *leggere la vita* (onore del resto che tocca anche ai santi) ai giornali in genere. Dopo questa prima parte, diremo così, generalissima, ha preso a esaminare e criticare severissimamente la condotta di ciascun giornale, cominciando dalla *Cronaca dei Tribunali*... (Mancomale che a un certo punto fu costretto a interrompersi; aveva in animo di passare in esame una per una tutte le gazzette di Torino!...)

Probabilmente ai lettori poco importa sapere quali siano i torti specifici — secondo l'avv. Cavagliâ — della *Cronaca dei Tribunali* nel processo Strigelli; e però noi omettiamo la loro enumerazione.

Concludo così: quando il magistrato, dopo una lunga esitanza, si decise a spiccar mandato di cattura contro lo Strigelli, allora il voto della stampa fu compiuto!

(Come se non si sapesse ora donde proveniva la *esitanza* del magistrato inquirente! Come se la stampa si fosse commossa pel solo bel gusto di veder uno Strigelli imprigionato!)

***

Ma andiamo innanzi.

E sempre l'avv. Cavagliâ che parla: Arrestato Strigelli, noi si sperava che la stampa ci avrebbe finalmente lasciati in pace. Ebbene, no. Si cominciò dal violare l'articolo unico della legge 6 maggio 1877, che vieta la pubblicazione degli *atti d'accusa*...

E qui ci fa d'uopo di tutta quanta la calma e serenità di giudizio di cui noi siamo capaci per riferire fedelmente di un incidente che riguarda la condotta della *Gazzetta Piemontese* e del nostro ottimo amico e collaboratore *Toga-Rasa* (avv. Saragat).

L'avv. Saragat — come tutti i nostri lettori sanno — è in questo processo il difensore di Dozalcski, una fra le più importanti figure della causa.

L'avv. Saragat — che nella sua retta coscienza credette per un momento alla buona fede di tutti i suoi lettori — narrò, prima che cominciassero i dibattimenti, i fatti del processo Strigelli, estraendoli dall'atto d'accusa, non già pubblicando l'atto d'accusa medesimo.

Ebbene l'avv. Cavagliâ, pur elogiando la penna brillante e la mente arguta del nostro carissimo amico e collega, tornò sur un'accusa — del resto già altra volta lanciata — che l'avv. Saragat, giornalista, avesse potuto per un momento fare il tornaconto dell'avvocato difensore. L'accusa era grave e intollerabile, e l'avvocato Saragat, scattando, interruppe sdegnosamente:

— Perdoni, egregio collega, ma ella confonde l'avvocato col giornalista e mi offende. Protesto altamente contro la sua accusa. Quando io, Toga-Rasa, scrivo sul mio giornale, non prendo l'imbeccata da nessun imputato, tanto meno dai miei clienti. Io scrivo come mi detta la mia coscienza di onesto e libero cittadino!

Dinanzi a questa protesta, l'avv. Cavagliâ volle spiegare in alcun modo il senso delle sue parole; e, se nel gran rumore che era sorto in quel mentre, noi bene l'abbiamo compreso, disse di non aver avuto in animo di offendere l'avvocato Saragat, che stima e apprezza, aggiunse anzi di aver approvata la squisita delicatezza che gli aveva consigliato di cedere ad altri la penna nel corso dei dibattimenti.

Nè qui l'incidente ha fine.

Gli avvocati Bracale e Roggeri protestano contro l'attacco personale, facendo notare che questo non dovrebbe entrare nella difesa dello Strigelli.

Cresce il rumore nell'aula.

Il presidente, con voce concitata, raccomanda la calma...

E — come tutto ciò non bastasse — si alza irritatissimo anche lo Strigelli e volge verso la porta per uscire. Egli dice che, poichè gli si contesta il diritto di difendersi, non vuol più assistere ai dibattimenti.

Ma i carabinieri gli serrano il passo. Il presidente lo ammonisce severamente, richiamandolo con voce altissima al suo posto. Lo chiama pure e lo ammonisce il suo difensore.

Come Dio vuole, viene ristabilita un po' di calma; e l'avv. Cavagliâ riprende il filo.

***

E riprendendo il filo, sapete che cosa sentiamo dire dall'avv. Cavagliâ?

« A colmar la misura — sono presso a poco le sue parole — nacque la Pentarchia!... Si voleva demolire il prefetto — E allora Eugenio Strigelli non fu più lo scopo, ma il *mezzo*... »

Avv. Saragat: — Ha Ella l'incarico di combattere anche la Pentarchia?!...

E qui è minacciato un nuovo incidente, che però il signor presidente, nella sua saviezza, ha subito troncato.

L'avv. Cavagliâ, per aderire alle vive e cortesi istanze del presidente, scivola su altre questioni delicatissime — che aveva in animo di risollevare — e continua sulle generali, parlando rivolto ai signori giurati, e sostenendo che « il primo coefficiente di quel cumulo d'odî — onde fu oppresso lo Strigelli — fu la *invasione* della stampa nel processo. »

Ma l'ora è un po' tarda; l'ambiente saturo di elettricità. L'avv. Cavagliâ crede opportuno e prudente rimandare a domani la continuazione della difesa.

Dunque quella di ieri non è stata una *difesa* ma un'*accusa*.

Dunque ieri l'egregio avv. Cavagliâ non ha *difeso* Strigelli ma ha *attaccato* la stampa.

Qualche osservazioncella l'abbiamo già sparsa nel resoconto, vinti proprio da una forza irresistibile. È bene un diritto naturale quello della difesa! forse che esso, che si concede agli imputati nei Tribunali, a noi sarà conteso?

Vorremmo ora fare per disteso la difesa nostra; ma ce lo contendono lo spazio e ragioni di opportunità.

Tuttavia non possiamo esimerci dal fare al discorso della difesa Strigelli alcune noterelle in calce; tranquillamente, senza scomporci, come fa chi ha nulla da rimproverarsi.

Cominciamo dal punto che ci riguarda.

Abbiamo già detto come la narrazione dei fatti — desunta dagli atti d'accusa — non sia la stessa cosa che la pubblicazione degli atti. E tant'è vero questo, che il Fisco non trovò nella nostra pubblicazione nulla che violasse la legge.

Abbiamo già detto come il nostro Toga-Rasa, nel narrare i fatti del processo Strigelli, facesse assegnamento sulla buona fede di tutti i suoi lettori. Uomo di troppo buona fede, fu malamente ripagato. Non sempre così sotto la luna.

Del resto abbiamo inteso le sue nobilissime parole — sgorgategli dal cuore in un momento di santo sdegno — e aggiungerne altre sarebbe un sciupare quella dignitosa protesta.

Ma se malgrado tutto ciò gli accusatori mantenessero i loro apprezzamenti, noi li sfidiamo a ricercare nella esposizione della causa, fatta da *Toga-Rasa*, una parola che non sia conforme a ciò che sta negli atti d'accusa, una parola che torni ingiustamente a danno d'un imputato piuttosto che d'un altro. Noi li sfidiamo a dimostrare come il nostro ottimo amico non sia stato, in quella esposizione, un *reporter*, nient'altro che un fedele e imparziale *reporter*.

***

E dopo ciò, che dire di quella *invasione* della stampa tanto stigmatizzata dall'avv. Cavagliâ e tanto temuta?

Oh! ben altre e assai più perniciose *invasioni* abbiamo vedute in questa causa!

E fu ben salutare questa invasione della stampa, che, nella lotta di tutti i giorni, scuote gli animi e li richiama al loro doveri.

Perchè le sottili argomentazioni dell'avv. Cavagliâ non faranno si certamente, che sia menomamente in alcun modo la reale importanza del giornale in *tutte* le manifestazioni della vita moderna.

È passato il tempo, in cui si cantava il « *nihil de principe, parum de Deo*. »

La stampa, la vera stampa — che, malgrado i concetti dell'avv. Cavagliâ, non è mai l'espressione d'una sola mente — la stampa non ci tiene ad essere il *quarto potere*, perchè ogni potere è sindacabile.

Ma quante altre considerazioni non potremmo fare! Dobbiamo affrettarci alla fine per oggi.

L'avv. Cavagliâ, nel suo esordio, ha perfin tirato fuori la Pentarchia. Che cosa ci avesse a veder questa cosidetta Pentarchia nella difesa Strigelli noi ancora non comprendiamo! Ma l'avv. Cavagliâ ha ragionato così:

Vedete, i giornali pentarchici, per raggiungere il Ministero, danno addosso a Strigelli. Gli altri non si lasciano fuorviare dalla passione.

Ebbene, prima di avventare una simile accusa, l'avv. Cavagliâ avrebbe dovuto informarsi meglio. I commenti, che si fanno dalla stampa italiana su questo processo, sono tutti ad un modo. Noi stessi ne abbiamo riferiti di tali giornali, che non sono certamente sospetti di pentarchismo; come sarebbe a dire la *Gazzetta d'Italia*, l'*Opinione*, l'*Italia* e via dicendo.

Che più? Legga l'avv. Cavagliâ la *Perseveranza* di ieri, 29 — e vedrà se i commenti più vivi e più severi si facciano dai giornali di fuori — *senza distinzione di partito*.

Non ci si accuserà di aver prevenuti i giudizi. Attaccati, ci siamo difesi. Ne avevamo il diritto.

***

Un'ultima noticina, diremo così, d'ordine.

Parecchie volte noi e altri nostri colleghi, dal nostro banco, abbiamo inteso lo Strigelli pronunciar a mezza voce parole veramente insolenti e offensive contro la stampa e perfino contro taluno dei difensori. Abbiamo taciuto finora; ma ieri ne intendemmo altre anche più insolenti, che, per essere state da quell'imputato pronunciate a mezza voce, non furono meno raccolte da molti presenti.

Preghiamo pertanto il signor presidente, il quale dal suo banco non può udire ciò che si borbotta dagli imputati, di ammonire, ove creda del caso, l'imputato Strigelli a tenere un contegno appropriato e tranquillo.

CONTINUA L'EPISTOLARIO.

Riceviamo e pubblichiamo le seguenti lettere:

« 1° marzo 1884.

« Onor.mo signor Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

« Allo scopo di far cessare ogni meno esatto apprezzamento sulle ragioni per cui l'avv. Cavagliâ ed io abbiamo abbandonato la querela relativa ad alcune pubblicazioni degli scorsi giorni, credo bene di rendere di pubblica ragione la lettera stata in proposito da noi diretta al Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

« Per tale lettera, della quale l'onorandissimo senatore Vegezzi mi ha acconsentita la pubblicazione, chiedo l'ospitalità del suo diffuso e reputato giornale.

« Ringraziandola, Le professo i sensi della mia massima stima.

« *Devoto servitore*
« VINCENZO DEMARIA. »

« Torino, 27 febbraio 1884.

« *Onorando signor presidente del Consiglio dell'Ordine.*

« L'avv. Cavagliâ ed io avevamo presentata querela per la pubblicazione di una lettera dell'avv. Luigi Airaldi, relativa al processo Strigelli. Non ci spingeva a tale atto nè il desiderio di aver ragione del collega, nè il pensiero di una rappresaglia. Vi ci indusse la necessità di provocare un imparziale giudizio sulla nostra condotta professionale, ed il dovere di allontanare dal cliente gli ingiusti pregiudizi che gli potevano derivare (a nostro avviso) dalla pubblicazione che una parte avversaria aveva fatto in pendenza di accusa.

« Ma ora è giunto a nostra conoscenza che il Consiglio dell'Ordine ha deciso di fare una inchiesta e di proferire il suo alto giudizio sui fatti che si riferiscono alla detta pubblicazione ed alle querele delle parti, esprimendo il desiderio che non si dia corso ulteriore agli atti giudiziali.

« Lieti di tale deliberazione, che non credevamo di poter provocare, ma che era vivamente da noi desiderata, ed ossequenti alla decisione del Consiglio, ci facciamo dovere di dichiarare che accettando senza riserve la giurisdizione dell'onorando consesso, intendiamo fin d'ora per parte nostra completamente abbandonata l'istanza giudiziale.

« Ciò rende superfluo l'aggiungere che ci mettiamo ad intiera disposizione del Consiglio dell'Ordine e del suo onorandissimo presidente per tutti gli atti della inchiesta che fu deliberata.

« Ella accolga benignamente, insieme a queste nostre dichiarazioni, l'espressione della nostra affettuosa riverenza.

« A nome anche dell'avv. Cavagliâ
« VINCENZO DEMARIA. »

OLTRALPI ED OLTREMARE

Dal Mar Rosso.

« *Cara madre*,

« Suakim, 11 febbraio.

« *Tafè s'andrevion!* Ieri, 10, i *bashibozuk* turchi si sono rivoltati al campo e quindi furono spediti a Suez con vapore. Tutto il resto dell'esercito di Backer-pascià si rifiuta di eseguire qualunque operazione militare. Noi ricevemmo ordine di sbarcare, qualora sia necessario, senza però mai prendere l'offensiva, ma solo coadiuvare gl'inglesi nella difesa di Suakim.

« Stamane l'ammiraglio inglese sir Hewett scrisse d'ufficio al nostro comandante, annunziandogli che a nome di S. M. la regina d'Inghilterra e di S. A. il khedive egli assumeva tutti i poteri civili e militari per la difesa della città minacciata dai ribelli: pregava quindi il comandante del *Rapido* di volerlo coadiuvare nel servizio di sicurezza e del mantenimento dell'ordine.

« Oggi stesso devesi pubblicare in città la legge marziale: ogni arabo che sarà trovato in possesso di armi sarà immediatamente fucilato. L'ex-governatore egizio di Suakim è stato minacciato di fucilazione se menomamente si opporrà alla volontà dell'ammiraglio.

« Per domani sono attesi 500 soldati inglesi provenienti da Aden. Forse saranno spediti in seguito 12,000 indiani da Bombay con elefanti ed armi per le operazioni militari nell'interno.

« Frattanto i *ribelli nubi*, imbaldanziti dalla facile vittoria e dalle spoglie opime acquistate a poco costo, hanno fatto sapere a Backer-pascià che se fra cinque giorni egli non parte e non isgombra il campo faranno in massa irruzione a Suakim, trucidando tutti gli abitanti ed i soldati.

« È una *blagata* è vero, però non v'ha punto da scherzare.

« In qualunque evenienza, noi siamo incaricati di battere e difendere il ponte che unisce l'isola su cui è fabbricata Suakim col continente. Credo che a giorni vedremo sventolare a terra la bandiera inglese.

« Gli affari prendono una piega seria ma punto pericoli per noi. Sono veramente contento di poter assistere a questa fazione militare, benchè la strage del 4, nelle vicinanze di Tokar, mi abbia fatto un'impressione dolorosissima.

« Fortunatamente il clima si mantiene ottimo sotto ogni aspetto e la salute eccellente. »

« Suakim, 13 febbraio.

« Col vapore che trasporta la presente, parte pure Backer-pascià col suo stato maggiore e parecchie truppe. L'ammiraglio Hewett incomincia a civilizzare il paese con qualche fucilazione: oggi stesso tre ribelli nubi saranno passati per le armi essendo stati sorpresi ieri mentre tentavano appressarsi ai pozzi per avvelenarne l'acqua.

« Frattanto la guarnigione egiziana di Sinkat è stata massacrata l'indomani della sconfitta di Tokar. Pare che la guarnigione di quest'ultima piazza resista ancora.

« L'Inghilterra d'accordo, o meglio obbligata dalle altre Potenze d'Europa, si prende l'incarico di domare l'insurrezione e la rivolta nella Nubia.

« Fra cinque giorni dovranno trovarsi in Suakim 2500 soldati inglesi ed un reggimento di *spahis* indiani; probabilmente giungeranno altre truppe di rinforzo ed allora si tenterà la liberazione di Tokar che l'esercito egiziano non potè compiere.

« Da una statistica esatta rilevo che dal 1° gennaio in qua l'Egitto ha perduto 5200 soldati nella campagna del Sudan.

« Naturalmente la nostra vita in questo paese è d'una monotonia abbastanza notevole, rotta solo dalle poche fazioni di guerra e dall'arrivo e partenza di numerosi bastimenti da guerra inglesi.

« Ieri ho potuto persuadermi *de visu* dell'abilità grandissima che hanno questi selvaggi nel combattere. Acquistai anche una lancia e spero di poter comprare uno dei loro scudi, che, a quanto pare, resistono alle palle delle nostre carabine. Essi sono costrutti con pelle di giraffa e tengono una prominenza conica centrale che fa deviare i colpi.

« A giorni assisteremo ad un incendio generale, perchè l'ammiraglio intende togliere ogni causa di malaria bruciando tutte le capanne indigene. Sarà una misura igienica e persuasiva.

« Come vedi, se gl'Inglesi non faranno le cose con premura, sarà una faccenda di parecchi mesi, e non invidio affatto quei poveri diavoli che dovranno fare la spedizione nell'interno, perchè con questi selvaggi che attaccano di sorpresa e sempre in imboscata è affare piuttosto serio. Tutti noi abbiamo sospeso le gite a cavallo fuori la cinta delle fortificazioni, perchè i ribelli trovansi ad un tiro di cannone da Suakim; anzi la notte scorsa per ispaventare gli avamposti accesero una cinquantina di *falò*, che s'attirarono molte fucilate e parecchi colpi di cannone. »

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Sabato, 1° marzo

*** Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.** — Sommario delle materie contenute nel Num. 10, sabato 1° marzo:

L'EPISTOLARIO DI FLAUBERT A G. SAND, di Edouard Rod.

LA DECADENZA VENEZIANA - I SEGRETI - LE PATRIZIE GALANTI, di P. G. Molmenti.

L'INDIA DEL PROF. PAOLO MANTEGAZZA - *Colombo e Benares*, di Enrico Montecorboli.

ALLA PRIMA PREDICA (*Figurine di donna*), di O. Cenacchi.

LA POESIA NEI VILLAGGI, di Giuseppe Deabate.

I SECOLI DI TORINO (*Torino nel 1800*).

Appendice: Pepa, di Okrewzk. (*Cont.*)

*** Conferenze, letture, ecc.** — Annunziamo:

× *Conferenze pubbliche* (via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano).

Il signor B. Brocchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 2 marzo, alle ore 3 pom.: *La [illegible] del Signore*.

Nella stessa sera, alle ore 8: *Il [illegible] della Chiesa papista*.

Giovedì, 6 corrente, alle ore 8 pom.: *Evangelizzazione*.

Ingresso libero.

= *Circolo torinese per la Lega italiana d'insegnamento*. — Il tema che il dottor Santi, nella sua settima conferenza sull'igiene, tratterà stasera alle 8 è: *Igiene della pelle*.

= *R. Accademia d'agricoltura di Torino*. — Domenica, 2 marzo, alle ore 8 ant., avrà luogo la prima conferenza del corso popolare d'orticoltura presso la sede dell'Accademia, via Garibaldi, n. 5, ed il prof. commendatore Marcellino Roda tratterà il seguente argomento: *Condizioni generali per un orto — Esposizione — Terreni — Emendamenti — Concimi*.

*** Teatro Regio.** — La prima rappresentazione degli *Ugonotti* è rimandata a martedì 4.

*** Teatro Gerbino.** — Questo teatro si riaprirà stasera colla Compagnia drammatica Brunorini-Diligenti, che ha per primi attori la Pezzana ed il Monti.

La nuova Compagnia esordirà nel *Facciamo divorzio*, di Sardou, e la farsa *Adamo ed Eva*.

*** Teatro Balbo.** — La nuova Compagnia italiana d'operette comiche G. Cagnagnetta e socio, diretta dall'artista Castagnetta, inaugurerà stasera le sue rappresentazioni a questo teatro coll'operetta: *Le Campane di Corneville*, di Planquette, interpretata dalle signore Lambertini, Calderini, Barbetti e Ticho, ed i signori Fornaris (tenore), Marchetti, T. Poggi e Castagnetta.

*** Novità drammatiche.** — Si assicura che Ferdinando Fontana stia scrivendo due nuovi drammi intitolati: *Passio* e *Delinquenti*.

Uno di questi lavori verrebbe rappresentato fra breve.

*** Giacinto Gallina direttore drammatico.** — Giacinto Gallina ha abbandonato Venezia per assumere la direzione artistica della Compagnia veneziana Zago-Borisi, la quale comincia le sue recite a Firenze.

Al simpatico autore del *Moroso de la Nona* e degli *Oci del cuor*, buona fortuna.

*** Teatri di Firenze.** — Il nostro corrispondente da Firenze ci scrive:

Alla Pergola l'impresa Bonacchi ci apprestà gradite spettacoli, un'opera nuova ed il *Mefistofele* di Boito.

Al Niccolini avremo la Compagnia diretta da Giacinto Gallina.

Al Salvini sabato comincerà una serie di rappresentazioni la Compagnia francese di operette; mentre al Nuovo la Compagnia Benacchi ha dato da stasera esordito col *Boccaccio*.

*** Matrimonio fra artisti.** — La gentile attrice Clemenza Bassi, figlia del noto artista drammatico cav. Domenico Bassi, della Compagnia Maggi, ha sposato il giorno 24 febbraio, a Bologna, il signor Edoardo Cristofori, primo attore giovane della Compagnia Pietriboni.

Auguri agli sposi.

*** Musica al pubblico.** — Domani domenica avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica municipale in piazza San Carlo, dalle ore 3 alle 5 pom. col seguente

Programma:

Marcia.
Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord* — Meyerbeer.
Valzer *Mon rêve* — Waldteufel.
Fantasia sull'*Africana* — Meyerbeer.
Mazurka.
Sinfonia *Il supplizio di Tantalo* — Suppè.
Polka.

Corpo di musica del presidio in piazza Castello, angolo del teatro Regio, dalle ore 2 alle 4 pom.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 1° marzo

Gianduja a Milano. — Il sindaco di Torino ha ricevuto il seguente telegramma:

« Milano, 29 febbraio, ore 12.

« Accoglienza cordialissima. Carnevalone splendido. *Gianduja* particolarmente festeggiato. VILLANOVA. »

Arrivi da Roma. — Col treno delle 1,40 pom. di ieri giungevano da Roma gli onorevoli Colombini e Cibrario.

Società Reale dei giovani liberati dal carcere. — Si prevengono i signori soci che domani, domenica 2 marzo, alle ore 8 1/2 pom., in una sala del Patronato dei giovani liberati dal carcere, via Arcivescovado, n. 3, avrà luogo un trattenimento drammatico e corale eseguito dai giovani patrocinati e diretto dall'egregio prof. Oleari.

Allo scopo di rendere più lieta la serata, alcune gentilissime signore, che graziosamente si prestano, eseguiranno alcuni pezzi musicali.

La presenza dei signori soci a questa piccola festa sarà molto gradita.

Industria nazionale. — Gentilmente invitati, ci siamo recati a visitare le due carrozze di prima classe di un treno completo composto di sei vagoni, commissionato al premiato stabilimento industriale dei fratelli Diatto dalla Società delle Ferrovie Romane.

Sono due elegantissime carrozze che hanno l'appellativo di economiche, ma che realmente sono costruite senza risparmio di spesa da parte dello Stabilimento, il quale, par di farsi onore, si limita a guadagni più che modesti.

Queste carrozze comunicano fra di loro e colle altre del treno mediante un piccolo ponte solido e costruito in modo da evitare ogni pericolo pel personale ferroviario ambulante, a cui soltanto è riservato il passaggio. I viaggiatori invece vi accedono da scalette laterali che mettono in una piattaforma e da questa alla porta centrale.

Ogni carrozza è divisa nel giusto mezzo da una parete solida, che forma così due salottini identici.

Le pareti, come il soffitto, sono tappezzate in *reps* cenere pallido, che è tenuto da una elegante intelaiatura di mogano.

I sedili soffici e comodissimi sono in istoffa rossa, e sono posti in senso longitudinale, dando cioè le spalle alle finestre.

Queste sono otto, cioè quattro per parte, e nel centro di esse vi sono due specchi.

I cristalli, le gelosie e le cortine scorrevoli sono collocate in modo che si possono fermare a qualunque punto della finestra e si possa così regolare l'aria e la luce a piacimento.

Le porte d'ingresso, come quella nella parete mediana, sono di mogano, finamente lavorate, provviste di un cristallo opaco, e sono scorrevoli entro apposita incassatura nelle pareti.

Nel centro di ogni salotto vi ha un tavolo di mogano solido e lucente, fatto in modo da poter ingrandirlo e spiccolirlo a volontà.

E, finalmente, il pavimento è coperto da un tappeto a fiorami rosso e nero.

Visto nell'interno, in fuga, questi quattro salotti presentano un bel colpo d'occhio, hanno un aspetto, a prima vista, simpatico, allegro, civettuolo, che mette in corpo una voglia matta di viaggiare lungamente entro essi. C'è tutta l'eleganza di un *boudoir*... non troppo intimo e discreto però, — e tutte le comodità di un salotto-cabina di bordo.

Noi ci congratuliamo di tutto ciò col cav. Diatto, che ad altro non mira se non al perfezionamento della sua industria, al suo stabilimento, il quale ormai rappresenta una delle industrie più attive di Torino, producendo del materiale ferroviario che rivaleggia e sorpassa quello che ci viene e subiamo dall'estero.

Che questa dello stabilimento Diatto sia un'industria fiorente oggidì, lo prova il fatto che non v'ha ormai Società ferroviaria di grande e di piccola mole, dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia alla più umile Società tranviaria, che non gli dia continue commissioni, delle quali ognuna resta pienamente soddisfatta.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Società degli ingegneri e degli industriali di Torino*. — I soci sono invitati all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo martedì, 4 marzo, alle ore 8 1/2 pomeridiane.

Ordine del giorno.

1. Proposta di modificazione all'art. 15 del regolamento sociale.
2. Comunicazioni della presidenza.

Il segr. ing. G. G. FERRERO.

= *Società reduci dalla Crimea*. — Il Consiglio direttivo, in seduta del 23 corrente, fissava pel giorno 9 prossimo marzo, alle ore 2 1/2 pom. la consueta annua convocazione dell'assemblea generale col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima assemblea.
2. Relazione dei revisori dei conti.
3. Comunicazioni della presidenza sull'*Album* da esporsi e pel monumento a ricordo della spedizione d'Oriente e dei caduti in quella regione, e sul ricevimento della Società che verrà fino all'Esposizione.
4. Supplemento al bilancio preventivo del 1884.
5. Nomina della presidenza e del Consiglio.

= *Fratellanza Artigiana*. — S'invitano i soci ad intervenire all'adunanza di oggi, sabato, all'ora solita, per discutere e deliberare sopra importantissimo ordine del giorno.

Militari morti a Torino. — Nello scorso febbraio morirono nell'Ospedale Militare di Torino 24 militari di bassa forza, di cui 15 appartenenti ai reggimenti di fanteria, 8 all'artiglieria, 7 alla legione allievi carabinieri, 2 al genio ed 1 alle sussistenze militari.

Nella cavalleria, nei bersaglieri e negli alpini nessun morto.

I morti appartenenti alla fanteria avevano dai 20 ai 23 anni; quelli appartenenti all'artiglieria dai 20 ai 22 anni; quelli appartenenti alla legione allievi carabinieri dai 19 ai 20; quelli appartenenti al genio ed alle sussistenze dai 20 ai 21.

Rinvenimento d'oggetti. — Trovansi in consegna presso l'ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Quattro portabiglietti contenenti ciascuno piccola somma di denaro.

Alcune verghe di piombo ed alcuni *cannonetti* di carcame di seta.

Alcuni titoli di rendita estera.

Un braccialetto di cristallo bianco.

Una *broche* d'oro a forma di uccello.

Un barometro.

Una *broche* d'oro a nodo rinvenuta in un vagone di ferrovia.

Due camini che bruciano. — Ieri si appiccò il fuoco in due camini del laboratorio ed alloggio dei confettieri Querio e Leone, in via Cernaia, 22.

Accorsi al primo avviso i pompieri a date subito mano ai lavori di estinzione, riescirono in breve a domare le fiamme.

I danni non sono gravi.

Giuoco pericoloso. — Venne arrestato certo Giordano Giovanni, d'anni 15, muratore, perchè sul corso Massimo d'Azeglio angolo via Pio V, si divertiva a gettare sassi contro i passanti e frantumando i vetri delle vicine palazzine.

Egli si permise inoltre d'ingiuriare le guardie municipali che lo avevano invitato a desistere.

Urto e frattura. — Il carrozzone della tranvia n. 27 della Società Torinese condotto da Molino Lorenzo, urtava ieri, in via Lagrange, un carretto carico di botti, in modo che le sbarre volgendo repentinamente da destra a sinistra fecero stramazzare al suolo il facchino che lo tirava: Giulietti Giuseppe, d'anni 51, il quale riportò la frattura d'una costola. Nel voltarsi, le sbarre ruppero pure l'insegna del vermicellaio Tosi Giovanni. Pare che il cocchiere della tranvia non abbia alcuna colpa dell'accaduto avendo dato il segnale d'avviso.

Bottino. — La scorsa notte ladri ignoti penetrarono, mediante chiavi false, nell'abitazione del pastore Carutto Michele, posta in regione Regio Parco, alla cascina detta il *Verdino*, appropriandosi alcuni oggetti d'oro, un fazzoletto di seta e L. 24 in contanti, il tutto per un importo di L. 100 circa e poi se ne andarono senza essere disturbati.

Sorpreso a rubar legna. — Ieri le guardie campestri arrestarono certo G. Giacomo, d'anni 41, muratore, sorpreso a rubar legna oltre il borgo del Rubatto.

Arrestati: — C. Giuseppe, d'anni 26 ed A. Giuseppe, d'anni 21, ritenuti autori di vari furti avvenuti in questi scorsi giorni; B. Francesco, d'anni 24, garzone parrucchiere per offesa al pudore; A. Giovanni fu Giuseppe, d'anni 31, meccanico, per falsa denunzia di furto; G. Filippo per minaccie di morte alla propria moglie; tre per oziosità o sospetti in genere; uno come contravventore all'ammonizione e due donne per disordini in una casa innominabile.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.